

Il documento del direttivo unitario e la nota dell'ufficio studi

# Analisi e proposte della FLM su occupazione, salari, mobilità

Le richieste sulle quali arrivare ad una verifica con il governo — La piccola industria e il controllo degli investimenti — Quale atteggiamento nei confronti dell'artigianato — Il pubblico impiego

Il Comitato Direttivo della F.L.M. al termine della riunione del 20 e del 21 scorsi, ha preso in esame gli sviluppi della situazione politica e sindacale, e ha approvato un documento del quale pubblichiamo un'ampia sintesi:

1) Gli incontri sui problemi del pubblico impiego hanno permesso di apprezzare ad un primo livello la massima quale, malgrado il suo limite ha aperto la strada alla negoziazione per settore delle rivendicazioni salariali e normative delle categorie interessate. E' stato in questa prima sconfitta alla politica della gestione centralizzata delle remunerazioni contrattuali.

Questo primo risultato non deve essere sottovalutato. Ma esso deve ancora consolidarsi con l'acquisizione di concrete misure volte ad avviare una riforma effettiva della pubblica amministrazione, con un significativo processo di decentramento, con l'applicazione della qualifica funzionale, con la drastica riduzione delle sperequazioni retributive.

Il decentramento dell'occupazione e della politica degli investimenti gli incontri hanno invece appreso sino ad ora ad una nulla di fatto.

Ecco perché il Comitato Direttivo della F.L.M. sottolinea l'urgenza che il prossimo incontro con il governo avvenga sulla base di precise proposte che la Federazione CGIL-CISL-UIL deve riproporre a partire dalle indicazioni fornite dalla Conferenza di Rimini. Esse vanno portate a conoscenza dell'intero movimento, in modo da consentire una mobilitazione delle categorie e delle strutture orizzontali per la loro effettiva realizzazione e da garantire una partecipazione di massa alla trattativa per un accordo, mancato in questo ultimo periodo, fra il confronto gestito in sede nazionale e l'iniziativa delle varie strutture del movimento.

Tali proposte debbono essere una sintesi organica e coraggiosa degli obiettivi enunciati a Rimini, per consentire l'acquisizione di primi concreti risultati:

1) Un programma di intervento di politica edilizia e delle opere pubbliche, con la definizione di procedure di emergenza e la costituzione di organismi periferici, con la partecipazione diretta di cittadini e il compito di garantire nei tempi più rapidi la mobilitazione

delle risorse disponibili e la loro immediata utilizzazione.

b) — Un piano di investimenti nell'agricoltura che garantisca una saldatura fra gli investimenti nell'irrigazione e l'adozione di immediate misure di conversione di "assetto culturale", in primo luogo nel Mezzogiorno.

c) — Un piano nazionale nel settore dell'energia, certo negli obiettivi quantitativi di sviluppo, ma certo nelle misure di finanziamento (ivi compresa una politica tariffaria programmata nel tempo).

d) — Un piano nazionale per lo sviluppo dei trasporti collettivi che comporti un impegno preciso dell'industria a partecipazione statale e che si traduca anche in questo caso in "traguardi certi", in modo da offrire un punto di riferimento non evanescente alle imprese produttive.

e) — Un programma nel settore delle telecomunicazioni, a partire da una definizione di obiettivi generali nel settore telefonico.

f) — L'individuazione di obiettivi selettivi nell'uso del credito e del sistema di incentivazione per "gettonate" attività, a partire da una politica di conversione produttiva e la definizione di strumenti anche decentrati per una politica attiva del lavoro, la riqualificazione professionale, la gestione della mobilità del lavoro.

Il Comitato Direttivo della F.L.M. riafferma che nel quadro di queste proposte rientra la richiesta di una politica di "ariffaria dello Stato nei servizi pubblici essenziali e sulla politica fiscale: in caso di esito negativo, la F.L.M. propone 2 ore di sciopero.

Questi obiettivi generali comportano il rilancio dei contenuti della vertenza Company come elemento emblematico della centralità del Mezzogiorno.

2) Il Comitato Direttivo della F.L.M. avverte, al contempo, che il Mezzogiorno è la scelta compiuta dalla Confindustria con il suo attacco pregiudiziale sugli obiettivi contrattuali assunti dalle organizzazioni dell'industria e dell'artigianato, e che il Mezzogiorno è il centro attraverso di essi l'intera strategia del movimento sindacale italiano.

L'attacco della Confindustria tende infatti a garantire, in un'ottica di conservazione dell'attuale meccanismo di sviluppo; punta deliberatamente ad uno scontro frontale, dannoso per l'intero paese; è rivolto in primo luogo contro le grandi masse dei disoccupati, contro tutte le forze interessate a far uscire il paese dalla crisi.

3) La difesa della piccola industria è un pretesto che non regge alla prova dei fatti. Gli obiettivi di programmazione e di controllo sul processo di investimento nel Mezzogiorno, sull'occupazione complessiva, che sono contenuti nell'ipotesi di piattaforma della F.L.M. riguardano le grandi imprese che costituiscono il settore produttivo fondamentale per una politica nazionale di sviluppo.

I programmi di investimento delle piccole imprese possono invece trovare un positivo punto di riferimento nel confronto che la F.L.M. rivendica con le associazioni imprenditoriali da un lato e con i pubblici poteri dall'altro lato a livello di settore e di regione, e in modo particolare con la sede concreta certezze.

La F.L.M. ribadisce che una valorizzazione della piccola industria e del suo ruolo essenziale in una politica nazionale di sviluppo è pienamente compatibile con l'unità politica e rivendicativa dei lavoratori occupati e disoccupati e con il controllo ed il contenimento di ogni processo di concentrazione della struttura industriale, come sono tutte le forze di lavoro nero e di lavoro a domicilio, le quali insidiano il tessuto sano della piccola industria e sottostano a processi di crescente instabilità dei livelli di occupazione complessiva.

Per quanto riguarda l'artigianato, il Comitato Direttivo della F.L.M. mette in evidenza che i tempi ed i modi del confronto contrattuale con le Confederazioni degli Artigiani saranno oggetto di un esame attento e responsabile da parte della Conferenza Nazionale dei delegati metalmeccanici, riconferma il suo intento di salvaguardare il carattere autonomo del rapporto contrattuale con l'industria e di questo settore con le organizzazioni artigiane. Esso si impegna, inoltre, a portare il suo contributo alla definizione di una più efficace tutela legislativa di questo settore, attraverso un confronto con le forze politiche, in ordine ai progetti di legge che dovranno essere discussi in Parlamento.

4) La campagna scatenata dalla Confindustria per respingere ogni confronto sulla base di un'analisi di occupazione e sulle prospettive della politica industriale del paese, cerca di contrapporre le organizzazioni di base, alle organizzazioni di vertice, e di questo modo di affrontare il problema, il Comitato Direttivo della F.L.M. è convinto che questa linea politica, la quale punta deliberatamente ad uno scontro drammatico nel paese, si infrangerà di fronte alla compattezza dell'intero movimento

## COME L'INFLAZIONE COLPISCE IL SALARIO MEDIO

|   | 1974    | 1975    | Variazione |           |
|---|---------|---------|------------|-----------|
|   |         |         | prezzi %   | salario % |
| Salario netto mensile (1)   | 245.084 | 281.460 | +18        | +13,5     |
| Monte retribuzioni (indice)   | 100     | 120,27  | +22,4      | -1,75     |
| Assenteismo: assenze fino a tre giorni per malattia (2)                   | 1,57%   | —       | —          | +0,78     |
| Produttività nell'industria meccanica (1973=100):                         |         |         |            |           |
| — per occupato  | 108,95  | —       | —          | +8,95     |
| — per ora di lavoro   | 111,28  | —       | —          | +11,28    |
| Reddito disponibile a prezzi costanti, dedotte le imposte                 | -2,15%  | -5,1%   | —          | —         |
| Quota dei lavoratori dipendenti sul reddito nazionale, dedotte le imposte | 43,76%  | 43,16%  | —          | -0,6      |

(1) Dati desunti dal ministero del Lavoro (2) Dati della Confindustria

Una nota della Federazione lavoratori metalmeccanici fornisce la stima dell'incremento del salario per l'anno in corso e riporta, elaborando, una serie di dati in base ai quali si può constatare che stando a 225 mila lire mensili, compresi i due scatti di fine anno, il salario medio annuo che scenderà a 225 mila lire mensili, compresi i due scatti di fine anno, un deterioramento del potere d'acquisto.

Altri dati, come quello sull'assenteismo, mostrano la prelievosità o addirittura l'assurdità di certe politiche padronali contro i lavoratori.

raggiunto nelle aziende rilevate dal ministero del Lavoro — tutto superiori a 10 dipendenti — e 281 mila lire mensili, compresi i due scatti di fine anno, un deterioramento del potere d'acquisto.

Altri dati, come quello sull'assenteismo, mostrano la prelievosità o addirittura l'assurdità di certe politiche padronali contro i lavoratori.

Domani mezza giornata di sciopero dei metalmeccanici

# Milano: 300 mila in lotta per salvare la Innocenti

Manifestazione a Lambrate davanti allo stabilimento minacciato di chiusura. Intenso lavoro dei sindacati e delle forze politiche lombarde - Un incontro promosso dal presidente della giunta regionale - Incerta l'azione del governo

## A settembre i prezzi aumentati dello 0,8%

Secondo l'ultima rilevazione dell'Istat, nel mese di settembre l'indice generale dei prezzi al consumo (fatto il 1970 uguale a cento), riferito all'intera collettività nazionale è risultato pari a 173,9, con un aumento dello 0,8 per cento rispetto al precedente mese di agosto.

L'aumento dello 0,8 per cento risulta dalla diversa dinamica dei prezzi nei vari settori. In particolare i prodotti alimentari hanno registrato un aumento dell'uno per cento per effetto soprattutto dell'aumento del prezzo delle carni, dei formaggi, delle uova, degli ortaggi e della frutta. I prodotti non alimentari hanno registrato un aumento dello 0,8 per cento, anch'esso collegato in gran parte ai fattori stagionali. Nel settore dei servizi l'aumento è stato dello 0,4 per cento.

## Dalla nostra redazione

Era la fabbrica della «Lambrette», lo stabilimento dei famosi tubi Innocenti, quelle strutture metalliche che hanno contrassegnato negli anni del dopoguerra la ricostruzione della nostra città. Oggi, dopo la frettolosa liquidazione del piccolo impero di Ferdinando Innocenti, fondatore della società, il troncone più debole dell'azienda, quel settore auto che è passato negli anni 70 sotto il controllo della British Leyland, rischia di essere messo all'asta, pezzo per pezzo, e i 4.500 lavoratori lasciati senza lavoro. «Salviamo l'occupazione» con questa parola d'ordine scenderanno in sciopero mercoledì mattina trecentomila metalmeccanici milanesi. Dalle 9 ai turni di mensa si fermeranno le piccole e medie aziende, così come i grandi stabilimenti del più importante settore industriale della nostra provincia. Oggi a Milano la salvaguardia dell'occupazione si identifica con la salvezza della Leyland Innocenti: la volontà del governo di non arrendersi sui problemi della riconversione produttiva (senza infliggere costi enormi alla classe operaia) si misura con l'incertezza della politica di governo per bloccare un'operazione di smantellamento che la British Leyland sembra ormai aver messo inesorabilmente in moto.

Ma stabilimento Leyland Innocenti sorge nel centro di un tipico quartiere industriale della cintura milanese, Lambrate, una volta comune di Milano, e ha fra i suoi dintorni le zone di Milano che rischia di pagare il prezzo più alto di questa crisi economica (al 400 posti di lavoro in meno, la perdita di 700 posti di lavoro, la perdita di 700 posti di lavoro, la perdita di 700 posti di lavoro).

La preparazione dello sciopero procede di pari passo con le importanti iniziative politiche per la difesa del programma di smantellamento della Leyland Innocenti. Amministrazione comunale (per iniziativa dell'assessore al Lavoro, Giuseppe Taramelli), amministrazione provinciale, partiti politici (in particolare PCI, PSI, DC) avevano già chiesto nei giorni scorsi appoggio e solidarietà alla richiesta delle organizzazioni sindacali di categoria e della federazione milanese CGIL-CISL-UIL che il governo uscisse allo scoperto in favore del programma di ripresa di un confronto costruttivo, attorno ad un tavolo di trattative a cui fossero invitati i sindacati, rappresentati dal segretario Leyland, i ministri interessati. I ministri del Lavoro e dell'Industria dal 17 ottobre scorso hanno nelle mani il documento del presidente del Consiglio, Enrico Cuccia, che chiarisce le intenzioni della società: subito 1500 licenziamenti (la procedura dovrebbe iniziare il 13 novembre prossimo) e riduzione del 25% dei costi di produzione attraverso l'abolizione di pause, l'eliminazione di alcune importanti conquiste sociali, l'abolizione di ferie, l'abolizione di indennità per malattia e anzianità, ecc.) o non «ricapitalizzazione» delle perdite della Leyland Innocenti e quindi, in pratica, la messa in liquidazione della società.

Il governo fino ad oggi ha preso tempo. Solo per domani è prevista una riunione interministeriale per esaminare le proposte di legge. Dopo questa riunione dovrebbe avvenire l'incontro a tre, governo-sindacati-azienda.

E' in questa atmosfera di incertezza che assume un grande rilievo l'iniziativa della Regione Lombardia di convocare per mercoledì mattina, in coincidenza con lo sciopero generale del metalmeccanico, una riunione con le forze e gli enti interessati alla soluzione della vertenza.

Il presidente della giunta regionale, Cesare Cella, ha convocato i sindacati, il sindaco di Milano, Aldo Aniasi, il rappresentante della Leyland italiana, l'Assolombarda e i rappresentanti dei ministri interessati.

L'ultimatum della British Leyland — o 1500 licenziamenti subito o chiusura della fabbrica — deve e può essere fermato, anche con il pretesto della verifica, per la utilizzazione delle risorse produttive della fabbrica di Lambrate, che occorre esaminare. Perché ciò sia possibile è necessario che le scadenze poste dalla British Leyland (il 13 novembre come avvio della procedura del licenziamento) siano rispettate e che il governo, con eventuali nuovi ricorsi alla cassa integrazione.

Significativo è, a questo proposito, l'atteggiamento assunto dal presidente della Regione British Leyland e dai sindacati inglesi (quello dei trasporti, in particolare). La delegazione della Leyland Innocenti è a Londra ma si è recata a Londra nei giorni scorsi e tornata con l'assicurazione della piena solidarietà dei lavoratori di tutto il gruppo. Il 12 novembre per la prima volta saranno intraprese nello stabilimento di Lambrate.

I rappresentanti dei lavoratori inglesi e italiani hanno fatto un'operazione di primo ordine ad una conferenza internazionale sulla situazione del gruppo.

Il comitato di coordinamento della British Leyland, di cui sono stati chiamati a far parte come membri effettivi i delegati della Leyland Innocenti, si incaricherà di organizzare in tempi brevi la chiusura della Leyland Innocenti insomma è un fatto estraneo al gruppo dove già gravi sono state le ripercussioni della crisi.

## Oggi al ministero del Lavoro

## Riprese le trattative per il trasporto aereo

Riprendono oggi al ministero del Lavoro le trattative per il nuovo contratto dei lavoratori del trasporto aereo. Con il nuovo incontro odierno fra le parti (la FULAT in rappresentanza delle diverse categorie del settore, l'Intransit delle società aeree per il padronato) dovrebbe iniziare — afferma una nota ministeriale — l'esame di merito delle rivendicazioni.

La FULAT ha, nella settimana scorsa, in occasione dell'ultima riunione con la controparte, ha chiesto che si potesse fine all'atteggiamento «diatoro esclusivo» (che ha obiettivamente facilitato l'azione corporativa e irresponsabile del sindacato autonomo dei piloti (ANPAC) che si oppongono al contratto unico per i piloti, e ha fatto il contratto firmato con la sola ANPAC); avere dalle controparti una risposta precisa sulle richieste di carattere economico e normativo presentate nove mesi fa; inizio dell'esame degli istituti contrattuali che possono essere unificati e di quelli invece che debbono trovare, nel nuovo contratto unico, una soluzione differenziata.

Su questo complesso di richieste i rappresentanti del padronato e il governo dovranno oggi dare risposte impegnative. Diversamente la FULAT si vedrà costretta a riprendere la sua libertà d'azione.

## L'IRI vuole dequalificare l'ATES di Catania

# DAI TRANSISTOR PIÙ AVANZATI AD UNA PRODUZIONE DI «SERIE B»

Operai e tecnici hanno rifiutato la cassa integrazione di tre mesi e si sono presentati ieri al lavoro - Quindici anni di miopi scelte padronali

Dal nostro inviato

CATANIA, 27. «Vogliono mettere in cassa integrazione non solo 1700 operai, ma i transistor che solo qualche giorno fa dirigenti dell'IMI hanno vantato davanti al CIPE come la punta più avanzata della tecnologia mondiale: la baituta, amara e polemica, è di un giovane tecnico dell'ATES, lo stabilimento di Catania che appartiene per il sessanta per cento alla finanziaria STET del gruppo IRI (il resto in parti eguali alla Fiat e alla Olivetti) dove appunto si effettua la produzione dei «circuiti integrati» che miopi scelte padronali vorrebbero sospendere. La direzione aziendale, che solo cinque mesi fa aveva siglato coi sindacati un accordo per riconvertire la produzione verso finalità sociali (l'elettronica applicata alla

## Indebitamento: indiscrezioni sulle proposte confindustriali

La Lettera finanziaria dell'Espresso, pubblicando un documento che sintetizza le proposte che si stanno discutendo alla Confindustria sul tema dell'indebitamento delle imprese e che dovrebbero essere approvate entro il 30 novembre, ha fatto alcune indiscrezioni che la Confindustria ritiene che una serie di interventi statali dovrebbero consentire di riportare la situazione «in equilibrio»; cioè, in mancanza di un'adeguata politica di bilancio, la Confindustria ritiene che un limite all'entità del debito da trasformare in partecipazione azionaria, venga presente che gli istituti di credito accollino il salvataggio sono in genere enti pubblici sia pure, grazie a particolari regolamenti, gestiti con criteri di prudenza.

Per lungo termine vengono ipotizzate soluzioni — come quella di imposte più pesanti sui titoli di credito — addirittura punitive nei confronti di chi si avvale di impieghi del capitale.

Sul piano contingente, si parla apertamente di «moratoria degli interessi», a carico del prestatore o del contraente. Si tenga presente che la Confindustria non ha mosso né sembra intenzionata a muovere un dito per rimuovere gli abusi che in questo campo alle piccole imprese.

## Deprezzamento della lira nell'area CEE

Il mercato dei cambi ha fornito per il rapporto lira-dollaro USA e un deprezzamento leggero, dal 25,38% al 25,52%, con le monete dei paesi della Comunità economica europea. La bilancia dei pagamenti correnti dell'Italia ha presentato a fine settembre un attivo di 120 miliardi di lire (escluso il rimborso prestiti) ma ora si prevede un ritorno al disavanzo entro la fine dell'anno per effetto di maggiori importazioni.

## A ROMA OGGI NUOVO INCONTRO FRA LE PARTI

# La FULC chiede alla Montefibre serie garanzie per l'occupazione

I rappresentanti della Montefibre dovranno dire chiaramente nell'incontro di oggi con i rappresentanti delle organizzazioni sindacali se sono disposti o meno ad accogliere le richieste della FULC in ordine al programma di investimenti e di insediamenti industriali del gruppo Montefibre in Piemonte. Le proposte che il gruppo chimico ha presentato la settimana scorsa nella riunione fra le parti, svoltesi al ministero dell'Industria sono state definite «negative» dalla Federazione unitaria dei lavoratori chimici che ha riconfermato le sue richieste di mantenimento dei livelli di occupazione e del settore delle fibre chimiche in Piemonte, precisando che il riempimento di operai in attività sostitutive contemporaneamente alla chiusura concordata di determinati impianti.

La Montefibre nella riunione della scorsa settimana aveva confermato la decisione di modificare sostanzialmente gli accordi sottoscritti con il sindacato nel 1973 in materia di livelli d'occupazione e di investimenti. Il programma approntato dal gruppo prevede ora, fra l'altro, massicci licenziamenti e la messa a cassa integrazione a zero ore e per lunghi periodi di gran parte della mano d'opera occupata.

La società ha dichiarato che intende limitarsi al mantenimento del posto di lavoro per i lavoratori attualmente occupati, escludendo quindi un ritorno ai livelli di occupazione del 1973. Inoltre non intende procedere ad assunzioni di mano d'opera in sostituzione di quella che va in pensione. Ciò significa — rileva un comunicato sindacale — che «in un breve periodo di tempo i posti nelle aziende fibre del Piemonte diminuiranno di circa duemila».

Inoltre la Montefibre non prevede come collocare e utilizzare 3500 dipendenti delle aziende di Vercelli, Palianza e Aosta dove si trovano, appunto, gli stabilimenti per il monopolio ha creato un taglio netto nella produzione delle fibre. Unico aspetto positivo la decisione di mantenere in piena attività lo stabilimento «Nylon 66» di Palianza.

Dall'esito dello incontro odierno non dipenderà soltanto un eventuale inasprimento della vertenza e della lotta dei lavoratori del gruppo, ma anche la concessione di sedi agevolate al Montefibre che, secondo l'impegno preso la settimana scorsa dal ministro dell'Industria Donat Cattin, sarà, assicurata solo se interverrà un accordo fra le parti. Le trattative odierne forniranno anche un'occasione di sostegno al gruppo chimico assumerà di fronte al nuovo contratto di lavoro della categoria. Il primo incontro fra sindacati e A-schimici è in programma per giovedì prossimo.

## Prosegue la lotta per l'assunzione di 400 lavoratori

# Raggiunto l'accordo all'Omeca su aumenti salariali e qualifiche

Dal nostro corrispondente

REGGIO CALABRIA, 27. Con la stipula di un accordo su miglioramenti normativi ed economici si è parzialmente risolta la lunga vertenza degli operai dell'Omeca, resta, infatti, immutata la decisione degli operai, e delle organizzazioni sindacali di continuare la battaglia per ottenere il potenziamento dell'attività produttiva e l'assunzione delle altre 400 unità che la direzione avrebbe dovuto già assumere secondo gli impegni sottoscritti nell'accordo aziendale del 23 marzo 1974. I rappresentanti della FIAT e quelli dell'EFIM, che in tutta la faticosa ed estenuante trattativa, pare non abbiano avuto altra funzione che quella di sostegno alle posizioni intransigenti della Fiat, hanno rifiutato tenacemente qualsiasi proposta tendente ad aumentare l'organico delle Omeca; perciò, il consiglio di fabbrica e le tre confederazioni continueranno la lotta, e necessario anche manifestando a Roma. Alle Omeca, infatti, con una ristrutturazione dell'azienda, sarebbe possibile avere 25 miliardi di

L'Intesa è stata anche un successo della forte azione di denuncia da parte dei sindacati, del nostro giornale e di qualche altro quotidiano, sui discutibili criteri di gestione dell'azienda e sull'affidamento di lavori a fabbrichette di comodo. Come prima misura la direzione aveva, nei giorni scorsi, provveduto alla sostituzione del capo del personale, Romeo, coinvolto con la presenza di congiunti diretti nella società CMG apertamente favorita dalla precedente direzione aziendale.

Che la battaglia per l'occupazione nelle Omeca non sia conclusa se ne è avuto, stamane, un chiaro accenno nell'incontro promosso dalle tre organizzazioni sindacali con i sindacati del reggino (da Ennio a Melito) per un forte rilancio della lotta per lo sviluppo economico speciale: la città di Reggio Calabria ed i comuni vicini sottoposti ad una occupazione degli insediamenti industriali già realizzati, per lo sviluppo dell'edilizia popolare, scolastica e ospedaliera.

Enzo Lacaria

## Assemblea aperta alla Casaccia

# Il piano energetico e il ruolo del CNEN

Nel corso di una affollata assemblea aperta, tenutasi per iniziativa della cellula del PCI CNEN-Casaccia, il compagno Ludovico Maschiella, vice presidente della Commissione Industria della Camera dei Deputati e membro della commissione vigilanza del CNEN, ha svolto una relazione sul tema «Piano energetico e ruolo del CNEN». In questa relazione, il comunista sollevava osservazioni critiche e rivendicazioni che portino a correggere e a cambiare la situazione programmatica e operativa, in particolare: revisione programmatica e adeguamento finanziario del Piano; provvedimenti per rendere operativo il CNEN; soluzione urgente delle questioni che interessano direttamente i lavoratori della ricerca.

Non sono sufficienti — ha continuato Maschiella — le critiche e l'individuazione delle responsabilità per lo stato attuale delle cose, i problemi e le proposte di cambiamento non possono essere viste in una logica puramente astratta, ma occorre collocare tutte le questioni in un contesto che renda credibile e serio l'impegno di fare finalmente del CNEN lo strumento di ricerca (e di controllo della sicurezza) per lo sviluppo di una industria nucleare nazionale.

In questo quadro, ha concluso Maschiella, i comunisti sollevano osservazioni critiche e rivendicazioni che portino a correggere e a cambiare la situazione programmatica e operativa, in particolare: revisione programmatica e adeguamento finanziario del Piano; provvedimenti per rendere operativo il CNEN; soluzione urgente delle questioni che interessano direttamente i lavoratori della ricerca.



**RENAULT 6.**  
E' più competitiva anche nel prezzo.

Renault 6 modello 1976 è pronta, fresca di fabbrica. Più solida per durare di più, Renault 6 ha il confort e la sicurezza della trazione anteriore. In due modelli (850 e 1100 cc) da oggi anche senza cambio!

Provatela alla Concessionaria Renault più vicina (Pagine Gialle, voce Automobili).

RENAULT